Maria Adelaide Gallina, Valentina Rosso

Oltre la pandemia. Progetti e risorse per l'inclusione scolastica e sociale

Percorsi di ricerca

FrancoAngeli

Percorsi di ricerca

COLLANA DIRETTA DA **RENATO GRIMALDI**

Comitato scientifico: Roberto Albera – Dipartimento di Scienze Chirurgiche (Torino), Marco Cantamessa – Dipartimento di Ingegneria Gestionale e della Produzione (Torino), Elena Cattelino – Università della Valle d'Aosta, Marco Devecchi – Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari (Torino), Maria Adelaide Gallina – Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione (Torino), Cristina Ispas – Università Babes-Bolyai di Cluj Napoca. Centro UBB di Resita (Romania), Graziano Lingua – Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione (Torino), Vincenzo Lombardo – Dipartimento di Informatica (Torino), Sergio Margarita – Dipartimento di Management (Torino), Witold Misiuda-Rewera – Uniwersytet Marii Curie-Sklodowskiej (Lublin), Silvano Montaldo – Dipartimento di Studi Storici (Torino), Giovanni Onore – Departamento de Biologia (Quito), José Emilio Palomero Pescador – Universidad de Zaragoza, Roberto Trinchero – Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione (Torino), Christopher Weiss – Abt Associates New York

---

Le scienze umane e le scienze naturali sono destinate a cooperare nonostante la frattura cognitiva esistente. Questa collana, che nasce con il coinvolgimento di studiosi dei due campi, vede nella ricerca e nell'uso delle nuove tecnologie il luogo sia fisico sia concettuale per la creazione di un insieme di modelli di relazioni di riferimento per la costruzione di teorie e per l'orientamento di scelte rilevanti in campo politico, economico, industriale, tecnologico, sanitario, educativo, ambientale, storico, sociale.

Tutti i testi sono preventivamente sottoposti a referaggio anonimo.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati
possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page
al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Maria Adelaide Gallina, Valentina Rosso

Oltre la pandemia. Progetti e risorse per l'inclusione scolastica e sociale

Percorsi di ricerca

FrancoAngeli

L’attività di ricerca che ha portato alla realizzazione del volume si è svolta grazie alla collaborazione tra il Dipartimento di Filosofia e Scienze dell’Educazione dell’Università degli Studi di Torino e la Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo.

Copyright © 2021 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L’opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d’autore. L’Utente nel momento in cui effettua il download dell’opera accetta tutte le condizioni della licenza d’uso dell’opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Introduzione, di *Maria Adelaide Gallina* e *Valentina Rosso* pag. 9
Riferimenti bibliografici » 12

1. Scenari postmoderni e dimensione socio-educativa, di *Maria Adelaide Gallina* » 13
1. Sistemi globali e disuguaglianze sociali » 13
2. L'educazione come bene globale nella società della conoscenza » 16
3. Contesti interculturali e prospettive d'inclusione » 19
Riferimenti bibliografici e sitografici » 22

2. Sviluppo del potenziale umano e diritto all'istruzione, di *Maria Adelaide Gallina* » 25
1. Educazione interculturale e successo formativo » 25
2. Dal progetto all'azione: sinergie interistituzionali » 30
3. La realtà dei CPIA: finalità e azioni » 34
Riferimenti bibliografici e sitografici » 35

3. Bisogni socio-educativi ed emergenza sanitaria: rischi e opportunità della didattica a distanza, di *Valentina Rosso* » 39
1. La sfida della DAD nella situazione pandemica » 39
2. La pandemia: occasione di riflessione e spazio di cambiamento? » 44
3. Non solo macchine: riscoprire risvolti etici e valoriali nell'agire educativo » 46
Riferimenti bibliografici e sitografici » 49

4. Azioni socio-educative per l'inclusione scolastica e sociale. L'efficacia dei Progetti "Inclusione Minori CPIA" e "PAS CPIA", di *Maria Adelaide Gallina* e *Valentina Rosso* pag. 51
1. Il disegno della ricerca » 51
2. Il profilo degli/lle allievi/e » 52
3. Interpretazione e analisi dei focus group con gli/le allievi/e » 62
4. Il contributo dei professionisti dell'educazione » 67
5. Le opinioni degli insegnanti/educatori » 71

5. Apprendere e insegnare a distanza al tempo del Coronavirus: una ricerca nei CPIA torinesi, di *Maria Adelaide Gallina* e *Valentina Rosso* » 85
1. Il disegno della ricerca » 85
2. La didattica a distanza secondo gli/le allievi/e » 85
3. Interpretazione e analisi dei focus group a distanza con allievi/e » 90
4. Il contributo dei professionisti » 94
5. Il punto di vista dei famigliari sulla scuola online » 99

6. Prima e dopo il lockdown: scegliere un'immagine per rappresentarsi, di *Valentina Rosso* » 101
1. "La vita non è sempre normale". Pandemia e percezioni di sé » 101
2. Novembre 2019, prima del lockdown. Allievi/e si rappresentano con un'immagine e un commento » 104
3. Giugno 2020, durante il primo lockdown » 112

Riferimenti bibliografici e sitografici » 118

Includi nella tua scelta attuale
l'integrità futura dell'uomo
come oggetto della tua volontà.

H. Jonas

Introduzione

di *Maria Adelaide Gallina* e *Valentina Rosso*

Ogni uomo è tutta l'umanità,
fatta di tutti gli uomini,
li vale tutti e uno qualsiasi.
J.P. Sartre

Nella società postmoderna, a causa del processo di globalizzazione, i confini territoriali tendono a svanire, i mercati a unirsi globalmente, le tecnologie e le risorse a essere condivise, le idee e gli stili di vita a contaminarsi tra di loro, mentre gli individui, per diversi motivi, continuano a trasferirsi da un'area geografica all'altra. Insieme alle persone si muovono significati e culture che, spostandosi, rompono gli schemi tradizionali della percezione e della rappresentazione della realtà, proponendo nuove modalità di intendere il senso dell'appartenenza culturale.

I conflitti e le crisi economiche e umanitarie degli ultimi anni, con il conseguente fenomeno migratorio su vasta scala, hanno aggravato la precarietà delle condizioni esistenziali di ampie fasce di popolazione, mentre, nella società occidentale, un'ubiquitaria tendenza all'individualismo continua a ingenerare una crescente insicurezza sociale, che si manifesta anche nell'ostilità e nella diffidenza culturale verso lo "straniero", percepito come portatore di un senso generale e pervasivo di minaccia e di instabilità.

In realtà l'immigrazione, processo che investe i vari ambiti della vita di una comunità coinvolgendo in modo profondo sia gli individui di origine diversa, sia i contesti in cui essi tentano di inserirsi, rappresenta un notevole impulso al cambiamento sociale. L'incontro tra soggetti di differenti culture offre potenzialmente, se si è in grado di coglierle, opportunità e risorse reciproche, costituendo i presupposti per potersi identificare maggiormente come cittadini del mondo. Pertanto, le politiche di integrazione e di inclusione nei confronti delle persone immigrate e dei loro figli, comprese le politiche di integrazione scolastica, sono la base di partenza per la costruzione di una cittadinanza comune (Ricucci, 2014).

L'incentivazione articolata e puntuale del dialogo interculturale in ogni sua sfaccettatura, del rispetto per le diversità, dell'offerta di molteplici possibilità di realizzazione di sé, nonché del riconoscimento delle competenze acquisite nei differenti percorsi personali contribuisce infatti a contrastare

l'emarginazione e la discriminazione e a favorire un'integrazione sociale attiva e partecipata, in cui ognuno possa assimilare saperi ed esperienze e al tempo stesso divenire fautore di una comunità inclusiva.

In ogni ambito dell'interazione umana, si profila, in effetti, il tentativo di costruire/ri-costruire nuovi saperi, abilità, competenze e prassi operative, volti a garantire a tutte le persone i livelli di istruzione e formazione necessari per inserirsi nella società e collocarsi nel mutevole e articolato mercato lavorativo. Secondo Lupoli (2012) in società sempre più multiculturali e multietniche, pervase da complesse reti di interrelazioni tra individui, contesti e popoli, la sfida formativa, orientata all'apprendimento di nuove grammatiche di valori, credenze, ideali, simboli e linguaggi, coinvolge tanto i cittadini autoctoni, quanto gli alloctoni, che si trovano a condividere le risorse e i limiti presenti negli stessi territori in cui vivono.

Nella prospettiva della *lifelong education*, inclusiva per tutti/e e possibile in ogni luogo, l'educazione e la formazione possono quindi essere concepite come processi aperti, categorie-chiave che connotano in modo peculiare quest'epoca, attraversata da fenomeni del tutto inediti e imprevedibili.

L'attuale situazione pandemica ha infatti pesantemente contribuito a modificare il sistema globale a cui eravamo tutti abituati, incidendo sulla libera circolazione delle persone, sugli scambi del mercato mondiale e sulle operazioni finanziarie. Occorre quindi interrogarsi sul nuovo assetto che si prospetta a livello planetario: risulta evidente la necessità di cambiare rotta, quindi di procedere con un cambiamento di paradigma. Non serve ricreare una nuova normalità per il mondo post-Covid, ma un innovativo approccio alla realtà, che possa comprendere le urgenze del presente per ri-progettare il futuro delle nostre vite (Morin, 2020).

Per rispondere alla complessità delle istanze insite negli attuali contesti socioculturali e alla multiformità dei bisogni educativi dei minori stranieri inseriti all'interno dei CPIA torinesi, a livello interistituzionale sono stati ideati e realizzati dispositivi mirati a garantire il diritto all'istruzione e alla formazione attraverso specifici percorsi, co-progettati e condotti sinergicamente da team di docenti, psicologi ed educatori.

Questo volume delinea le azioni di monitoraggio relative ai Progetti "Inclusione Minori CPIA" e "PAS CPIA" all'interno dei quali si sperimentano nuovi modelli di didattica inclusiva, volti a promuovere l'inclusione sociale e a garantire l'acquisizione di nozioni e competenze ad allievi/e, caratterizzati/e da provenienze geografiche diverse e da notevoli differenze in fatto di lingua, cultura e tradizioni, nonché da vissuti di deprivazioni di natura socioeconomica e disagi socio-relazionali e familiari. Tali Progetti intendono accompagnare i/le ragazzi/e nel percorso di apprendimento, in modo che possano imparare la lingua italiana, acquisire le competenze base della cittadinanza e ottenere il diploma di scuola secondaria di I grado.

Il monitoraggio dei Progetti, indetto da Città di Torino, Ufficio Scolastico Regionale, Fondazione per la Scuola, Ufficio Pio e Fondazione Compagnia di San Paolo, è stato condotto dal Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione dell'Università di Torino.

In linea generale, il lavoro di ricerca è finalizzato a individuare indicazioni utili per la creazione di ulteriori linee di intervento e strumenti di prevenzione del disagio, a partire dal punto di vista di ragazzi/e e insegnanti/educatori coinvolti/e. Scopo prioritario del monitoraggio è quello di rilevare l'effettiva valenza inclusiva delle iniziative in atto per contrastare la dispersione scolastica e favorire il successo formativo, in modo da valutare se e quanto gli interventi educativi e formativi integrati risultano efficaci per mettere gli/le allievi/e in condizione di affrontare la complessità dei nuovi contesti in cui si trovano a vivere, nonché di effettuare scelte produttive per un futuro lavorativo e affettivo in linea con le proprie attitudini e aspirazioni.

Gli obiettivi specifici dell'indagine sociologica convergono nella raccolta e nell'elaborazione di dati e informazioni acquisiti nel corso dell'anno scolastico 2019/20 interpellando gli attori coinvolti – studenti/esse e insegnanti/educatori – sulla percezione della qualità e dell'efficacia di tali servizi d'istruzione, in modo da illustrare in particolare il profilo dei giovani stranieri inseriti nei CPIA torinesi e presenti anche solo temporaneamente nel nostro territorio.

Per la conduzione dell'indagine, si è scelto di utilizzare la strategia della triangolazione, che accosta e integra strumenti di ricerca quantitativi e qualitativi con la convergenza di più prospettive, con l'ausilio di questionari, focus group e immagini commentate. Si sono quindi ricavati interessanti dati relativi al background dei minori ancora in obbligo di istruzione.

I soggetti coinvolti sono ragazzi/e tra i 14 e i 18 anni, di nazionalità straniera, accomunati dall'aver vissuto condizioni di deprivazione socio-economica e culturale e, talvolta, dall'esperienza traumatica dello spostamento forzoso da una nazione all'altra.

Per offrire un quadro complessivo di tale realtà umana e sociale nel modo più articolato e preciso possibile, ci si è anche avvalsi delle riflessioni di chi lavora quotidianamente a stretto contatto con i giovani, ovvero di insegnanti, educatori e counselor/psicologi, i quali si sono resi disponibili sia per rispondere ai questionari, sia per effettuare i focus group, sia ancora per raccogliere le immagini più significative per sé e per i/le ragazzi/e, in modo da rappresentare anche iconograficamente la propria situazione esistenziale del momento. Occorre precisare che l'attività di monitoraggio si è svolta in presenza prima dell'emergenza sanitaria ed è proseguita da remoto in pieno lockdown.

Nel primo capitolo viene presentata una breve panoramica in chiave socio-educativa relativa agli scenari postmoderni e agli aspetti multiculturali e inclusivi della dimensione educativa, intesa come "bene comune" poiché coinvolge le realtà umane e sociali su vasta scala. Nel secondo si

approfondisce il tema dello sviluppo del potenziale umano che dev'essere promosso tramite la concreta attuazione del diritto all'istruzione, quale efficace premessa per l'acquisizione della "cittadinanza globale". Si focalizza quindi l'attenzione sulla realtà dei CPIA (Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti), contesto all'interno del quale si strutturano i Progetti. Nel terzo capitolo viene invece presa in esame la tematica relativa alla didattica a distanza: durante la pandemia anche i CPIA hanno dovuto riorganizzare le modalità di trasmissione dei contenuti disciplinari, facendo fronte alla difficoltà di molti/e allievi/e che, giunti/e in Italia da poco tempo, non possedevano i requisiti linguistici di base, nonché i mezzi tecnologici necessari per accedere alle lezioni scolastiche.

Il quarto capitolo comprende gli esiti della ricerca e la rielaborazione dei dati raccolti nell'anno scolastico 2019/20, tramite un questionario autocompilato online e alcuni focus group, che hanno coinvolto allievi/e e insegnanti/educatori nel periodo precedente la diffusione del Coronavirus. Nel quinto si presentano i risultati di un'ulteriore indagine, effettuata durante il primo lockdown, relativamente alle percezioni e opinioni sulla scuola a distanza di alcuni/e ragazzi/e inseriti/e nei CPIA. Per ricostruire un quadro della situazione in un periodo particolare e inedito rispetto al passato, è stato infatti nuovamente somministrato un questionario autocompilato online e sono stati condotti in remoto alcuni focus group, che hanno restituito il punto di vista di allievi/e, insegnanti/educatori e famigliari. Nell'ultimo capitolo, facendo riferimento ai criteri della sociologia visuale, si illustra una rassegna di immagini brevemente commentate dagli intervistati per rappresentare se stessi prima e durante il lockdown.

Un sentito ringraziamento va a tutte le persone che hanno contribuito, a titolo diverso, alla buona riuscita del lavoro di ricerca, in particolare ai referenti, insegnanti/educatori, allievi/e e famigliari, per la disponibilità, competenza e passione. Si ringraziano inoltre Antonella Saracco per la revisione dei testi e le tesiste Silvia Blanc, Sara Campisi, Laura Cavallo, Ambra Civitella, Oriana Coraci, Anna Demarchi, Francesca Demarchi, Ilaria Favole, Adriana Giacummo, Dorotea Marku, Nicole Morra, Giulia Plutino, Giorgia Ranieri, Vanessa Stefenatto, Giada Torta e Giulia Vironda per il loro prezioso contributo.

Riferimenti bibliografici

Lupoli N. (2012), *La formazione come bene comune*, Milano, FrancoAngeli.

Morin E. (2020), *Cambiamo strada. Le 15 lezioni del Coronavirus*, Milano, Raffaello Cortina.

Ricucci R. (2014), *Lavoro per gli immigrati: l'integrazione nel mercato del lavoro in Italia*, OECD Publishing.

1. Scenari postmoderni e dimensione socio-educativa

di *Maria Adelaide Gallina*

1. Sistemi globali e disuguaglianze sociali

A partire dagli anni Novanta, il termine "globalizzazione" – che denota la progressiva facilitazione della circolazione di merci e capitali tra diversi Paesi – indica un ampio complesso di fenomeni, prodotti da crescenti livelli di interdipendenza economica, sociale e culturale tra le diverse aree del mondo, causando però marcate ricadute a livello locale e sulla vita quotidiana degli individui (Giddens, 2000). Le frontiere territoriali tra nazioni vengono facilmente superate e, in particolare, vengono meno

> i confini dell'agire quotidiano nelle diverse dimensioni dell'economia, dell'informazione, dell'ecologia, della tecnica, dei conflitti transculturali e della società civile, cioè, in fondo, qualcosa di familiare e allo stesso tempo inconcepibile, difficile da afferrare, ma che trasforma radicalmente la vita quotidiana, con una forza ben percepibile, costringendo tutti ad adeguarsi, a trovare risposte. Il denaro, le tecnologie, le merci, le informazioni, l'inquinamento oltrepassano i confini, come se questi non esistessero. Perfino cose, persone e questioni che i governi terrebbero volentieri fuori dal proprio paese (droghe, immigranti illegali, critiche alla violazione dei diritti umani) trovano un varco (Beck, 1999, p. 39).

Nell'attuale scenario, le azioni degli Stati, gravate inoltre dalla diffusione del Coronavirus, sono sempre più chiamate a rispondere e a gestire problemi a livello planetario, come quello sanitario o ambientale, che nella loro persistenza comportano l'aumento degli squilibri fra i vari Paesi, con ripercussioni sull'intero panorama mondiale.

La globalizzazione viene intesa pertanto come un processo sistemico, che comprende Stati, organizzazioni internazionali, multinazionali economico-finanziarie, associazioni e gruppi che agiscono in modo organico, con l'intento di espandere all'intero pianeta sia l'economia di mercato, sia i modelli di organizzazione internazionale relativi non soltanto alla produzione stessa, ma anche al governo delle imprese, dei complessi tecnologici e informatici e

dei mezzi di comunicazione, degli scambi inerenti al commercio e al mercato del lavoro, dei sistemi politici, nonché degli aspetti culturali (Gallino, 2004).

In effetti, tale fenomeno incide su ogni ambito dell'azione e dell'attività umana: per quanto riguarda il mercato del lavoro, in particolare, mette in competizione

> gli strati dei lavoratori a bassa qualificazione ma con salari relativamente alti, ancora presenti nei Paesi avanzati, con i larghissimi strati di lavoratori, aventi a un tempo basse qualifiche e bassi salari, che esistono nei Paesi in via di sviluppo. Quasi ovunque ha ridotto i redditi reali […] dei membri delle classi medie, che hanno reagito aumentando il numero di occupati per famiglia. Ha però acconsentito a una frazione minoritaria dei medesimi soggetti di accrescere sostanzialmente il proprio reddito, nel mondo sempre più competitivo e mobile di un'economia in cui gli scambi finanziari eccedono da 50 a 100 volte gli scambi di beni e servizi, facendoli così salire verso il culmine della stratificazione (Gallino, 2000, p. 80).

Il processo di globalizzazione ha quindi raggiunto progressivamente i modi di vivere, i sistemi sociali e le loro interazioni soprattutto tramite l'evoluzione e la diffusione di apparati tecnologici e informatici sempre più sofisticati e pervasivi, che hanno contribuito a eliminare gli ostacoli dovuti alle distanze geografiche, favorendo, oltre all'incremento degli scambi internazionali, anche lo sviluppo di reti di produzione e la progressiva delocalizzazione delle imprese, con conseguenti accentramenti di potere.

Con l'incremento dell'uso delle tecnologie per l'informazione e la comunicazione, si assiste inoltre al consolidamento di reti digitali di natura essenzialmente globale, che consentono di trametterе nuovi contenuti e dati destinati a influenzare atteggiamenti e comportamenti, nonché a incidere sull'organizzazione sociale (Castells, 2002).

Le percezioni spazio-temporali tendono pertanto ad alterarsi: la natura intrinseca del "villaggio globale" (McLuhan, Powers, 1992), con l'annullamento di distanze e l'eliminazione di tempi improduttivi, tende infatti ad accelerare tutti i processi, a partire da quelli che attengono appunto alle operazioni finanziarie ed economiche su vasta scala, fino a invadere gli ambiti propri della cultura, della conoscenza e dell'educazione.

L'espansione del mercato del lavoro, la velocità delle innovazioni e degli spostamenti di persone, merci, dati, informazioni comportano quindi la necessità di un aggiornamento professionale e culturale costante. Ad esempio, per quanto riguarda la selezione dei giovani lavoratori, la logica delle competenze, ormai assodata sul piano ideologico, può ingenerare una progressiva esclusione dal sistema produttivo:

> Agli individui si richiede che facciano fronte alle sfide dell'economia mondializzata mostrando capacità di rapido adeguamento ai mutamenti tecnologici e

> organizzativi, spirito di iniziativa, disposizione alla mobilità professionale e territoriale, assunzione di responsabilità per il proprio futuro. Chi mostra di non possedere in elevata misura tale pluriforme competenza, o viene sospettato di non possederla […] ha elevate probabilità di essere escluso dal sistema produttivo, o perché è costretto a uscirne, o perché non riesce a entrarvi (Gallino, 2000, pp. 88-89).

Le nuove generazioni devono quindi saper affrontare e gestire l'incertezza e la flessibilità di un mondo che ha perso i confini e si delinea tuttavia senza orizzonti di senso, in cui devono risultare "equipaggiate" per affrontare le inedite e imprevedibili sfide che si possono presentare in ogni ambito del vivere quotidiano.

Se, nell'accezione più comune, i concetti di globalizzazione e localizzazione appaiono come elementi contrapposti, per Bauman (2007) risultano invece strettamente connessi, poiché i presupposti della prima finiscono per alimentare le fragilità della seconda. Si assiste infatti a un crescente divario tra una "minoranza elitaria" – che agisce affrancata da vincoli spaziali, potendo usufruire degli strumenti tecnologici più avanzati – e una maggioranza di persone che, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo, non ha neppure accesso agli spazi tipici dell'istruzione e della formazione. L'essenza stessa della globalizzazione e perfino il termine usato per designarla, sempre secondo Bauman, racchiudono quindi gli aspetti più svariati e all'apparenza inconciliabili, tendendo così ad annullare le distinzioni, per significare un processo irreversibile che coinvolge tutti alla stessa misura e allo stesso modo, ma con effetti differenti in base alle condizioni di partenza.

Il complesso, contraddittorio e sfumato concetto di globalizzazione, che delinea anche un approccio di natura socio-culturale da interpretare dialetticamente, in quanto coinvolge la vita umana nelle sue varie articolazioni, presenta pertanto diversi presupposti concettuali che, in un processo bidirezionale di reciproco influenzamento, la pongono «al cuore della cultura moderna: le pratiche culturali sono al cuore della globalizzazione» (Tomlinson, 2001, p. 13).

Alcuni degli effetti della globalizzazione sull'economia mondiale, dal punto di vista sia dell'efficienza, sia dello sviluppo, possono risultare però positivi: in particolare, la liberalizzazione e la crescita degli scambi commerciali e finanziari potrebbero stimolare un afflusso degli investimenti verso le aree meno dotate di capitali e favorire così una progressiva riduzione del divario economico e tecnologico fra i Paesi più avanzati e quelli in via di sviluppo.

Occorre tuttavia considerare le notevoli differenze economiche, tecnologiche, culturali e politiche presenti attualmente tra le diverse aree, nonché lo squilibrio nelle condizioni di mercato, per cui i possibili effetti positivi non sarebbero comunque uniformi: alcuni Paesi, infatti, possono risentirne in modo sfavorevole, mentre in altri più sviluppati può aumentare il contrasto

interno tra i vari settori sociali. Tra gli aspetti negativi della globalizzazione, che tende ad alimentare una costante interdipendenza tra nazioni e popoli del mondo, si annovera, per esempio, il rischio di omologazione e di diffusione di un unico modello di pensiero e azione, con l'inevitabile appiattimento dell'eterogeneità di culture, costumi e produzioni (Targetti, Fracasso, 2008).

2. L'educazione come bene globale nella società della conoscenza

Nella società postmoderna, soprattutto i giovani, in assenza della possibilità di una progettazione a lungo termine, tendono a fruire dell'istantaneità dei rapporti sociali, della rapidità dei mezzi di comunicazione e dell'immediata soddisfazione dei bisogni, con la relativa difficoltà nell'immaginarsi in una prospettiva futura: vige quindi la formula del "qui e ora". In una situazione di continuo e immutato presente, la cui realtà diventa unilaterale, in quanto ripiegata su se stessa, anche la transizione a una vita adulta e autonoma sembra dilatarsi nel tempo, poiché ostacoli di natura esistenziale e sociale, si possono sovrapporre, comportando l'incapacità di assumersi responsabilità e di ricoprire nuovi ruoli all'interno del tessuto sociale.

La cosiddetta "società dei consumi", caratterizzata da legami fragili e mutevoli, accresce infatti l'inquietudine individuale, legittimando anche l'instabilità affettiva e ingenerando pertanto una sensazione di vuoto esistenziale, da colmare, seppure in modo ingannevole, con il possesso dei meri beni materiali (Sennett, 2001; Bauman, 2011).

La continua frammentazione dei rapporti umani e dei sistemi valoriali, nonché l'assenza di orientamenti sicuri, di prospettive e garanzie per il futuro, può indurre anche persone di ogni età a rifugiarsi negli spazi virtuali dei social media, in cui, talvolta, sull'autentico bisogno di scambio e d'incontro prevalgono comportamenti disfunzionali e di prevaricazione, nonché manifestazioni narcisistiche, mentre il confronto con l'altro risulta sempre più sfumato o addirittura annullato da una comunicazione per lo più unidirezionale (Riva, 2004; Bauman 2011).

Nei contesti postmoderni, le spinte all'individualizzazione vengono infatti esasperate: i soggetti avvertono sempre più l'esigenza di concentrarsi su bisogni, vissuti e risposte personali, mentre tendono a respingere impegni orientati al bene comune o all'interesse collettivo.

Con il termine "società liquida", Bauman (2011) indicava già la fluidificazione dei valori, dei punti di riferimento, dei sistemi informativi e normativi, che finiscono per privare di una solida configurazione tanto le istituzioni e i ruoli, quanto i modelli di comportamento e i destini individuali. In assenza di contorni chiari e definiti, ogni entità assume quindi una natura mutevole e tendenzialmente adattiva, accrescendo in qualsiasi contesto il senso di precarietà e l'attitudine a cambiamenti sempre più veloci e incontrollabili.

Per far fronte allo spaesamento dovuto all'esposizione di individui e gruppi sociali alla complessità e all'incertezza, risulta pertanto fondamentale che le giovani generazioni, di ogni provenienza etnica, culturale e sociale, siano messe in condizione di apprendere e di formarsi il più possibile per padroneggiare tecnologie e linguaggi diversi, nonché di acquisire competenze complessive e specifiche e di rinnovarsi continuamente, nella prospettiva di conquistare una sempre maggiore flessibilità e un forte spirito di iniziativa e di innovazione.

Nel periodo della crescita, che dev'essere accompagnato e sostenuto dall'esperienza scolastica, gli allievi costruiscono infatti la propria identità di cittadini attraverso la conoscenza e l'impegno nell'ambito dei diritti e dei doveri. Se educare alla cittadinanza significa favorire l'incontro a tutti i livelli, la scuola in generale può essere

> il luogo dell'accoglienza, del confronto, dell'assunzione di responsabilità, del dialogo, delle relazioni, in definitiva il luogo dove si impara e si vive da cittadini, dentro regole democratiche che ne costituiscono il tessuto connettivo (Vecchiola, 2010, p. 410).

Tra le tante competenze necessarie per poter diventare cittadini attivi e vivere efficacemente nell'attuale contesto sociale, risalta la capacità di saper acquisire e impiegare nuove conoscenze – che nell'attuale panorama sono considerate veri e propri beni essenziali – e, quindi, essere in grado di recuperarle ed elaborarle nel momento del bisogno.

Pertanto, nella cosiddetta società della conoscenza, la sola trasmissione di informazioni non è più sufficiente, ma è essenziale che i dati vengano rimaneggiati, entrando così a far parte dell'esperienza delle persone, sia per quanto riguarda la vita quotidiana, sia in ambito economico e lavorativo. Intesa in questo modo, la conoscenza diventa una ricchezza immateriale e una risorsa indispensabile per l'intero sistema sociale (Borgna, 2008).

A tale proposito, l'educazione si configura quindi come "bene comune globale," poiché consente di preparare le comunità e i singoli individui alle continue e talvolta imprevedibili sfide che si presentano, mettendo in gioco il capitale umano e sociale attraverso processi di apprendimento che, durante il corso della vita, possano poi costituire veri e propri riferimenti.

In un mondo in continua trasformazione, sapere e creatività risultano quindi fattori chiave per un autentico progresso, in vista del quale la formazione personale rappresenta una necessità, non solo in quanto ricerca di risposte adeguate alle istanze di sopravvivenza, ma anche rispetto allo sviluppo di motivazione, all'orientamento al lavoro e all'autorealizzazione, nonché alla partecipazione alla vita sociale e alla cittadinanza attiva. In altre parole, la scuola,

> in quanto luogo della conoscenza e delle relazioni, può offrire infinite opportunità per dotare gli alunni degli strumenti culturali indispensabili per essere e vivere da veri cittadini, quali il senso critico, la capacità di discernere e quindi distinguere ciò che è giusto da ciò che non lo è, il rigore scientifico, la coerenza nei comportamenti, la libertà, il dialogo quale mezzo di riconoscimento e reciproca comprensione e soprattutto la consapevolezza che a tutto ciò non si giunge mai in modo veloce e definitivo, ma per gradi e nei tempi necessari (Vecchiola, 2010, p. 410).

In particolare, poiché si modifica continuamente e in modo permanente in base alle esperienze che compie, l'essere umano è suscettibile di educazione durante l'intero ciclo della vita: risulta quindi indispensabile mettersi in condizione di acquisire sempre nuovi contenuti e competenze per inserirsi in strutture sociali, lavorative ed economiche sempre più complesse.

Secondo De Masi (1993), l'educazione e la formazione si presentano infatti come preziose opportunità per incentivare la capacità non tanto di risolvere i problemi, quanto di formularli; non tanto di adeguarsi a ruoli prefissati, quanto di inventarne di più consoni rispetto alla continua trasformazione dell'agire umano e dei contesti di vita.

Già in passato si è resa evidente la necessità di consentire a tutti l'accesso agli strumenti culturali: un primo contributo alle teorie della formazione integrale della persona risale agli anni Cinquanta, quando alcuni organismi internazionali (tra cui UNESCO e Consiglio d'Europa) avviano campagne di alfabetizzazione su vasta scala anche per gli adulti. Fin da allora le abilità di base del saper leggere, scrivere e contare non vengono concepite soltanto in risposta ai bisogni minimi, ma finalizzate alla piena partecipazione sociale ed economica degli analfabeti e dei sotto-alfabeti, anche rispetto alla necessità di manodopera, che dev'essere continuamente aggiornata in contesti sempre più esposti all'innovazione tecnologica.

In seguito, il Rapporto Faure dell'UNESCO (1972) sottolinea che un progetto di tal natura e portata dev'essere affidato all'intera comunità educante, con il contributo del mondo del lavoro e delle organizzazioni, delle forze imprenditoriali, dei mass media, delle realtà della cultura e delle famiglie. È inoltre interessante notare come il documento prospetti già all'epoca l'alternanza di periodi di studio e di lavoro, dimostrando così l'importanza di trovare elementi di connessione tra mondo della scuola, del lavoro e della società.

Il concetto di alfabetizzazione degli adulti viene poi superato da quello attuale di *lifelong learning* o educazione permanente, che sottolinea l'esigenza di rivedere costantemente le proprie conoscenze e rielaborare le esperienze, per acquisire ulteriori abilità e competenze finalizzate a consentire un'efficace gestione del complesso mercato del lavoro e una piena partecipazione al contesto sociale di riferimento (Consiglio dell'Unione Europea, 2018). Il sapere viene così considerato come promozione, diffusione e

aggiornamento, non solo delle conoscenze stesse, ma anche dei loro modi d'impiego e, di conseguenza, gli intenti stessi della formazione globale della persona si configurano nella prospettiva di «apprendere a cambiare, apprendere ad apprendere e apprendere da sé» (Chiosso, 2009).

3. Contesti interculturali e prospettive d'inclusione

Il fenomeno migratorio, antico quanto l'umanità – poiché gli spostamenti di singoli e di gruppi da una zona all'altra del pianeta hanno segnato la storia delle civiltà umane – rappresenta una delle dinamiche più rilevanti tra quelle che contribuiscono, a partire dal livello locale, alla trasformazione degli attuali contesti sociali (Sayad, 2002).

Quella umana può essere infatti definita "specie migratoria", in quanto individui di ogni epoca e provenienza hanno optato per la mobilità geografica quale strategia per garantirsi non solo la sopravvivenza, ma anche la piena realizzazione dell'esistenza attraverso l'esercizio di varie arti e attività (Zanfrini, 2007).

Le cause che inducono a lasciare la terra d'origine possono essere molteplici: il soggetto può decidere di abbandonarla per motivi di lavoro, per condizioni economiche e politiche avverse, oppure per cogliere nuove opportunità e costruire una vita migliore per sé e per la propria famiglia.

Negli ultimi tempi, soprattutto tramite l'azione dei media, sono state sottoposte all'attenzione dell'opinione pubblica le drammatiche condizioni di vita di chi è stato costretto ad abbandonare la propria patria a causa delle guerre o delle difficili situazioni di vita, rischiando di morire pur di approdare a una migliore condizione economica e sociale. Eppure, dopo aver percorso lunghi tragitti per giungere in uno dei Paesi desiderati, il viaggio di queste persone non è ancora terminato, poiché dopo molte fatiche devono confrontarsi con una nuova realtà, costituita da culture e lingue diverse, apparati burocratici e legislativi talvolta incomprensibili e complicati. In effetti, per riuscire a ottenere uno status regolare, una volta giunti a destinazione tali individui, ancora in condizioni di precarietà, iniziano nuovamente ad affrontare estenuanti percorsi e prove di ogni genere.

Inoltre, una persona che migra e si tenta di inserirsi in un altro Paese va incontro a un profondo cambiamento d'identità, valori e capacità. Per far fronte alle difficoltà che incontra, l'individuo deve attuare una rivalutazione di se stesso, in quanto si ritrova in un ambiente culturale differente e in una posizione di minoranza. Il modo in cui elabora questo profondo cambiamento e procede al processo di acculturazione varia a seconda della personalità e della storia di vita: alcuni soggetti vivono tutto ciò come un'occasione, altri possono mostrare disagio ad adattarsi al cambiamento e/o